DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna Commerciale e Cinema L. 70 Avvisi spettacoli L. 70 Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPE PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372 63 944

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La C. G. I. L. appoggia coi fatti gli impiegati di banca.
Il Governo sono quattordici giorni che li ciurla nel manico.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 11 ★ MARTEDÌ 13 GENNAIO 1948 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

IL COMITATO CENTRALE HA ELETTO LA NUOVA DIREZIONE DEL P.C.I.

Togliatti Segretario Generale del Partito
Luigi Longo Vice-Segretario Generale

Il Comitato Centrale del P.C.I., nominato sabato dal VI Congresso, si è riunito domenica in seduta plenaria a Milano, ed ha preso all'unanimità le seguenti decisioni: Sono stati riconfermati:

Segretario generale del Partito:
Palmiro TOGLIATTI

Vice-segretario generale: Luigi LONGO.

È stata eletta la Direzione del Partito, così composta:

Membri effettivi

Giorgio AMENDOLA — Giancarlo PAJETTA
Arturo COLOMBI — Antonio ROASIO (Silvati)
Giuseppe DI VITTORIO — Giuseppe ROSSI
Edoardo D'ONOFRIO — Giovanni ROVEDA
Girolamo LI CAUSI — Mauro SCOCCIMARRO
Celeste NEGARVILLE — Pietro SECCHIA
Teresa NOCE — Emilio SERENI
Agostino NOVELLA — Velio SPANO

Membri candidati

Ruggero GRIECO — Umberto TERRACINI
Rita MONTAGNANA — Enrico BERLINGUER

Il compagno Enrico BERLINGUER è stato designato a far parte di diritto della Direzione in qualità di candidato, come dirigente del movimento giovanile comunista.

I comunisti per una Conferenza economica del Fronte Democratico Popolare

Si sono svolti domenica a Milano, quasi a complemento dei lavori del VI Congresso, i lavori della Conferenza economica del PCI. Presiedevano i compagni Scoccimarro e Pesenti.

Scopo della conferenza era quello di esaminare l'attuale situazione economica e di approfondire l'aspetto economico delle parole d'ordine lanciate dal VI Congresso. La Conferenza ha però fatto di più. Ha — come ha rilevato Scoccimarro a conclusione dei lavori — dato un contributo concreto alla formulazione del programma del Fronte Democratico Popolare, si è cioè già messa su un piano di realizzazione dei voti del Congresso stesso. Al fini dell'ulteriore approfondimento del programma del Fronte essa ha fatto voti che venga organizzata dal Fronte stesso una Conferenza economica nazionale.

La relazione ufficiale è stata svolta dal compagno Pesenti. Egli ha posto in luce la gravità della situazione economica italiana sia dal punto di vista delle prospettive generali di sviluppo sia per i sintomi gravi di crisi e di possibilità di un serio collasso inflazionistico, ed ha esaminato le ragioni che hanno portato a questa situazione nel quadro dell'involuzione della situazione politica generale del Paese. Il capitale finanziario — ha sottolineato Pesenti — il quale non era stato scompaginato nella sua struttura, dopo la liberazione, ma soltanto scosso alla superficie, ha oggi ripreso le posizioni che aveva temporaneamente perdute e sono andati ricostituendosi via via i vecchi organi di natura corporativa.

La relazione Pesenti

L'assestamento monetario non viene raggiunto e non si creano le condizioni perchè sia raggiunto, ma si cerca attraverso l'inflazione accompagnata da sussulti deflazionistici di porre tutto il carico della ricostruzione sulle spalle dei lavoratori.

Di fronte a questa situazione — dice Pesenti — la parola d'ordine fondamentale rimane quella delle riforme di struttura attraverso la nazionalizzazione dei grandi complessi produttivi e creditizi, la Riforma agraria, l'istituzione dei Consigli di Gestione, la difesa della piccola e media industria e proprietà.

In questo quadro Pesenti sottolinea l'importanza della rottura dei vincoli corporativi, principalmente al fine di assicurare libertà al settore privato della piccola e media produzione.

Dopo essersi soffermato su quelli che devono essere i compiti del Sindacato, quale strumento di politica economica nuova che imposti sia il continuo riformarsi di una situazione di mercato tale da annullare i benefici salariali, l'oratore, prendendo in esame l'azione che il Partito ha svolto e deve svolgere, sottolinea come a volte sia mancato il collegamento tra le parole d'ordine generali delle riforme di struttura e la soluzione dei problemi concreti. Questo collegamento andrà sempre tenuto presente. Questa è infatti la via per non dare soluzioni parziali, contingenti e toccare i problemi di fondo. E' la via per lottare concretamente contro l'inflazione, per lottare in modo esatto contro la politica dei licenziamenti, contro la politica antiproduttivistica dei gruppi monopolistici.

Economia a due settori

Le relazioni su «La questione della nazionalizzazione» e i «Controlli corporativi e le esigenze di libertà» legate nel quadro dell'economia a due settori sono state svolte dal compagno Angiolini.

Sul primo punto il relatore ha precisato che le ragioni per le quali i comunisti sostengono la nazionalizzazione sono fondamentalmente le seguenti: a) impedire che gruppi privati, dominando di fatto lo Stato attraverso la loro potenza economica, cerchino di far trionfare i loro interessi, trasformando in pubblici i loro bisogni privati di *élites*; b) convenienza di razionalizzare l'economia. Circa la forma delle nazionalizzazioni, egli afferma che il problema si pone in maniera abbastanza semplice per l'esistenza di un organo pubblico: l'I.R.I. il quale va riformato o nazionalizzando ogni azienda facente capo all'I.R.I., e erigendola in Ente autonomo con un bilancio proprio oppure trasformando l'attuale azienda stato misto in modo da impedire che i pacchetti di minoranza possano imporsi alla maggioranza rappresentata dall'I.R.I.

Oggetto della nazionalizzazione dovrebbero essere: a) i pubblici servizi in senso stretto; b) le imprese a tipo monopolistico; c) i grandi complessi di importanza nazionale. Concludendo il relatore sottolinea come per far questo occorrano due premesse fondamentali e cioè disciplinare effettivamente gli investimenti e nazionalizzare effettivamente il credito.

Sul secondo punto il compagno Angiolini documenta come lo stato attuale sia ancora sostanzialmente corporativo. Egli ricorda a questo proposito i provvedimenti in atto per la fissazione dei prezzi per le assegna-

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

PALMIRO TOGLIATTI, Segretario Generale del P. C. I.

L'Italia chiede il mandato sulla Somalia

Il Governo italiano, in occasione dell'arrivo in Somalia della Commissione di investigazione quadripartita, ha fatto pervenire al Consiglio dei Sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra, un memorandum con il quale chiede il mandato sulla Somalia, così come fu fatto per l'Eritrea.

Il C. d. G. nei Cantieri di Ancona e di Carrara

Nel corso di un grande comizio che ha avuto luogo ieri ad Ancona, è stato annunciato che i lavoratori che avevano occupato nei giorni scorsi il Cantiere Navale hanno creato il Consiglio di gestione del Cantiere.

Ieri inoltre, anche gli operai e gli impiegati del Cantiere di Marina di Carrara dopo aver occupato il Cantiere in seguito al mancato pagamento delle ultime due quindicine, hanno creato il Consiglio di gestione.

UNA MANOVRA PADRONALE CHE MINACCIA TUTTI GLI IMPIEGATI

I bancari in sciopero respingono il ricatto dell'orario spezzato

Gli esattoriali e il personale della Banca d'Italia scendono in lotta
Sciopero generale a Civitavecchia e Ancona - Vittoria dei braccianti veneti

Per tutta la giornata di domenica e ancora ieri, sono proseguiti i contatti e gli incontri per risolvere la vertenza dei bancari, giunti ormai al quattordicesimo giorno di sciopero. Alle discussioni hanno partecipato, oltre le due parti, membri del governo e della segreteria confederale. Per parte sua, De Gasperi ha avuto in proposito colloqui con Saragat e Fanfani, varando poi la peregrina idea d'una «Commissione di conciliazione», composta dalle stesse parti che stanno discutendo da settimane.

Al momento di andare in macchina, un incontro era ancora in corso al Ministero del Lavoro; tuttavia nessun passo avanti era stato compiuto, a causa dell'accentuata resistenza delle Aziende. Queste hanno insistito sul noto tentativo di ricatto, dichiarandosi disposte a cedere sul problema salariale, purchè i lavoratori avessero accettato l'istituzione dell'orario spezzato: pretesa assurda, sia perchè del tutto estranea alla vertenza, sia perchè la questione dell'orario di lavoro dovrà essere discussa in sede di contratto nazionale.

Manovra rintuzzata

I rappresentanti dei bancari hanno nettamente rintuzzato la manovra: i datori di lavoro hanno ormai ammesso di poter continuare a pagare l'aumento pattuito di 5 mila mensili, e quindi il loro è un chiaro tentativo di spostare i termini della questione per salvare, almeno parzialmente, la faccia: respingendo l'«orario spezzato» i bancari lottano anche per gli interessi di tutti gli impiegati d'Italia, contro i quali si tenta di creare un pericoloso precedente.

Di fronte al prolungarsi d'una situazione che determina gravi danni per tutta l'economia nazionale, il governo mantiene ancora il suo incomprensibile atteggiamento di neutralità. E si noti che non si attende dal governo un intervento «contro» qualcuno: dato che lo Stato controlla, attraverso l'IRI, la grande maggioranza delle banche, il governo non avrebbe altro da fare — come datore di lavoro — che accedere alle richieste dei suoi dipendenti: i giornali dei partiti al governo non si sbracciano forse quotidianamente a sostenere e a rinforzare la giustezza delle posizioni dei bancari?

Intanto i lavoratori di tutte le categorie, e prima di tutto di quelli affini, agli scioperanti, manifestano in forme sempre più concrete la loro solidarietà con i dipendenti di Aziende di Credito. Gli esattoriali scendono in sciopero nazionale; i dipendenti della Banca d'Italia sciopereranno dal 15 p. v. I dipendenti della Società degli Autori sospendono il lavoro.

Due città in fermento

La vertenza dei bancari, le continue provocazioni e le minacce di dirigenti dell'Italcementi, l'imminente decreto governativo contro i disoccupati, che manifestano il blocco stradale, hanno determinato ieri mattina uno sciopero generale di due ore a Civitavecchia.

Anche Ancona ha scioperato dalle 11 alle 12 in appoggio ai disoccupati, ai bancari, ai metallurgici, ai contadini, ai lavoratori della pesca e a quelli dei Cantiere navale che gestiscono lo stabilimento.

Una grande manifestazione di disoccupati si è svolta a Pisa.

Non meno aspra la lotta nelle campagne, dalle regioni settentrionali a quelle meridionali. Mentre i braccianti della provincia di Venezia, dopo otto giorni di sciopero, hanno concluso vittoriosamente la loro battaglia, ancora in pieno svolgimento è l'agitazione nelle campagne delle Marche e dell'Abruzzo.

Il nuovo Presidente insediato al Consiglio di Stato

Ha avuto luogo ieri a Roma la solenne cerimonia dell'insediamento del nuovo Presidente del Consiglio di Stato prof. Ferdinando Rocco, il quale succede all'on. Mariano Rotondi nell'alta carica. Erano presenti alla cerimonia il compagno Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente, l'on. De Gasperi, l'on. V. E. Orlando, il vice-presidente del Consiglio, onorevole Pinaudi.

Il Blocco del Popolo trionfa a Gallese

VITERBO 12. — Il Blocco del Popolo ha ottenuto ieri una grande vittoria nelle elezioni amministrative di Gallese, comune in provincia di Viterbo.

Ecco i risultati delle operazioni elettorali: iscritti 1671, votanti 1283. Blocco del Popolo 622 voti. Blocco Nazionale (Democrazia cristiana e Destra) 515, schede nulle 83, bianche 37.

LA GRANDE ASSEMBLEA DEI VENTIMILA CONTADINI

In ogni villaggio della Sicilia un Comitato per la conquista della Terra

Gli interventi di Li Causi, Grieco, Sereni, Santi e Miglioli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 12. — *Il grandioso Congresso della Costituente siciliana della Terra ha iniziato oggi i suoi lavori alle 10 al Politeama di Palermo, alla presenza di oltre 20 mila delegati giunti con ogni mezzo, spesso attraversando con mezzi di fortuna o a piedi grandi distanze, da tutte le provincie dell'Isola, e ora stipato in tutti gli ordini di posti. L'assemblea è di un'importanza senza precedenti.*

Subito, tra gli applausi dei presenti, sono stati chiamati alla Presidenza i compagni Li Causi, Grieco, Sereni, Bosi, i compagni socialisti Cacciatore e Santi, l'on. Miglioli.

Il compagno Li Causi ha aperto con un breve discorso i lavori.

Egli ha posto sopratutto in luce come il Fronte unitario delle classi lavoratrici sia già una realtà, e come l'adesione della classe operaia alla Costituente della Terra, che non interessa solo gli strati contadini ma tutti gli strati laboriosi dell'Isola e dell'Italia, sia la prova che la lotta per la conquista della terra si sviluppa oggi non più dietro la spinta di gruppi isolati di contadini affamati, ma con la spinta di tutte le categorie lavoratrici.

Dopo l'intervento del compagno Pisignani, che ha portato il saluto dei 50 mila operai di S. San Giovanni, del compagno Cipolla, che sottolinea e denuncia il tradimento della D.C. nei confronti della Riforma agraria, è salito alla tribuna tra grandi applausi il compagno Grieco, in rappresentanza della Costituente della Terra nazionale, per sottolineare anch'egli nell'unità di tutti i lavoratori, dei contadini con gli operai e con gli intellettuali e i tecnici di avanguardia, la garanzia di vittoria per il popolo.

Il congresso garibaldino

Il compagno Santi porta quindi l'adesione dei 7 milioni di lavoratori della C.G.I.L., e subito dopo l'on. Sapienza del P.S.L.I., malgrado la diffida della direzione del suo partito, afferma che i lavoratori del P.S.I.L. combatteranno in Sicilia a fianco di tutte le altre forze democratiche per la riforma agraria.

Si chiudono così i lavori della mattinata, mentre contemporaneamente si chiudeva il grande Congresso della Gioventù garibaldina, con l'impegno di lottare all'avanguardia delle masse contadine per la riforma agraria e la libertà nell'Isola.

Nel pomeriggio, uno dopo l'altro, sono i delegati delle varie provincie che salgono alla tribuna.

Con grande commozione l'Assemblea ha ascoltato l'intervento del vecchio contadino Nunzio Giannetta, di 81 anni, il quale ha ricordato le pagine gloriose scritte dai fasci contadini siciliani. «Allora ci spararono — egli ha detto —: c'era Crispi. Oggi sparano ancora, c'è Scelba. Ma ieri eravamo soli, oggi siamo una massa invincibile».

Il discorso di Sereni

Dopo l'intervento dell'on. Miglioli che denuncia nella D.C. il nuovo nemico dei contadini, ha la parola il compagno Sereni.

Egli esamina dapprincipio le debolezze che hanno rallentato la marcia in avanti del movimento democratico, ponendo subito in luce come sia oggi ingenuo e assurdo attendersi dall'alto un provvedimento di riforma agraria. «Il governo non ci darà mai nulla — egli dice — perchè è l'alleato di coloro che la riforma agraria non la vogliono, dei proprietari terrieri chiusi nel loro egoismo». Sottolineando quindi la forza che al movimento contadino deriva dall'unità con tutti gli altri lavoratori, Sereni ha affermato: «Noi non rinunciamo al metodo democratico di lotta, noi non vogliamo violenze ma ci battiamo perchè la giustizia abbia finalmente un senso concreto: per questo sono sorti e vanno sorgendo in tutta la Isola i Comitati per la Terra. Ognuno di voi, tornando al proprio paese, diventi un promotore della riforma agraria nel senso che là dove è possibile e c'è il conforto del consenso popolare venga realizzato quello che si può realizzare nella direzione delle conquiste popolari».

Un grande applauso ha salutato il discorso di Sereni. Infine il compagno Li Causi ha concluso i lavori del convegno, con un forte monito agli agrari che, con un governo complice, uccidono ogni impunemente i lavoratori. «Da questo momento — egli afferma — non permetteremo più che un solo nostro dirigente sia assassinato».

La Costituente Siciliana ha chiuso i suoi lavori. Un grande corteo di 20 mila contadini sfila verso la stazione coi garibaldini in testa.

GASTONE INGRASCI

La mozione finale

«La Costituente siciliana della Terra, riunita a Palermo il 12 gennaio 1948, dà mandato ai comitati regionali, provinciali e comunali di iniziare la lotta per l'attuazione di quelle misure di riforma agraria (imponibile di trasformazione, modifica di contratti ecc.) che la situazione già consente, predisponendo, Comune per Comune, i piani per l'attuazione della distribuzione delle terre.

Considerato come la lotta per la riforma agraria sia inquadrata nella più grande lotta nazionale che tutte le forze democratiche conducono in Italia contro le forze della guerra, dell'oppressione e dello sfruttamento, la Costituente siciliana della Terra aderisce, a fianco degli operai che lottano per la gestione delle fabbriche, dei Comuni democratici e di tutte le altre forze, al Fronte Democratico per la pace, la libertà ed il lavoro.

Viva la Costituente della Terra, viva la Repubblica e l'autonomia!».

Le miniere siciliane di zolfo minacciate di chiusura

PALERMO, 12 — Una grave minaccia pesa sulla produzione zolfifera siciliana e sui lavoratori delle miniere dell'Isola: nessuna delle richieste avanzate in questi giorni ai dottor Tremelloni-Tozzi per risolvere i problemi che assillano questo importante settore è stata ancora accolta. In tal modo le miniere di zolfo rischiano di dover chiudere i cancelli.

La rovinosa politica governativa è efficacemente fiancheggiata dall'attuale gestione commissariale dello Ente Zolfi Italiani, che opera a tutto danno dell'industria siciliana.

La Jugoslavia documenta i crimini del generale Orlando e di Marazza

Una Conferenza stampa all'Ambasciata jugoslava a Roma - Bastianini, Giunta, Gambara, Mischi e Roatta tra i criminali di guerra

L'addetto stampa dell'Ambasciata Jugoslava, dott. De Franceschi, ha documentato ieri, in una conferenza stampa, le ragioni che legittimano la richiesta di estradizione avanzata da parte della Jugoslavia di alcuni criminali di guerra italiani, tra i quali il generale Taddeo Orlando, attuale Segretario Generale alla guerra e Achille Marazza attuale sottosegretario agli Interni.

L'addetto stampa ha dichiarato che ambedue le persone citate sono colpevoli di giudizi illegali, prelievo e uccisione di ostaggi, deportazioni in massa di popolazione civile, rastrellamenti, massacri di popolazione non combattente, uccisione di feriti e prigionieri di guerra.

A questo proposito il portavoce jugoslavo ha citato alcuni fatti la cui responsabilità diretta ricade sul generale Orlando e dei quali riferiamo solo i più significativi: secondo quanto riferisce lo stesso Orlando, in un rapporto al comando dell'11 Corpo d'Armata dal 5 maggio al 30 luglio 1942 le unità sotto il suo comando hanno fucilato 118 ostaggi. Inoltre durante l'offensiva del luglio e dell'agosto 1942 nella regione di Basca le truppe italiane hanno completamente saccheggiato e bruciato dieci interi villaggi: in quell'offensiva le unità della divisione «granatieri di Sardegna» hanno fucilato indistintamente tutti i combattenti dell'esercito popolare jugoslavo catturati.

Per quanto riguarda Achille Marazza, il portavoce jugoslavo ha ricordato che questi, in qualità di maggiore dell'esercito italiano, inquadrato nel 23. fanteria «Como» della divisione «Isonzo», ha partecipato a innumerevoli crimini di guerra nei quali si è distinto particolarmente il citato reggimento. La sua compartecipazione è stata volontaria — ha dichiarato il dott. De Franceschi — in quanto egli ha accettato la prima tra le alternative poste a tutti i comandanti, e cioè di eseguire gli ordini spietatamente oppure richiedere di venire assegnati ad altro incarico.

Come esempio di tali crimini il portavoce jugoslavo ha citato l'incendio dei villaggi di Jerneja, Vas, Strazji Vrh, Lokve, Zajci Vrh, Kozana, Kocevlje, Rajona, Hrast, l'invio in campo di concentramento di 1632 persone.

Il governo jugoslavo — ha dichiarato il dott. De Franceschi — ha chiesto, in vista di tali crimini, la estradizione di Taddeo Orlando e di Achille Marazza, notificati come criminali di guerra dalla Commissione dell'ONU a Londra. La legittimità della richiesta jugoslava — ha precisato il portavoce — poggia sulla disposizione del punto 1 - A dell'art. 45 del trattato di pace in base alla quale il governo italiano è tenuto «ad assicurare l'arresto e la consegna di quelle persone che hanno commesso, ordinato o partecipato alla esecuzione di crimini di guerra».

Ad un giornalista straniero che domandava se la richiesta jugoslava non avrebbe pregiudicato i rapporti di buon vicinato tra Italia e Jugoslavia, il portavoce ha tenuto a precisare che la richiesta di estradizione avanzata dal governo jugoslavo riguarda Orlando e Marazza in quanto responsabili dei crimini suindicati, indipendentemente dal fatto che essi siano membri del governo italiano.

Al termine della conferenza il rappresentante jugoslavo ha dato l'elenco di altri 25 criminali di guerra italiani dei quali è stata richiesta l'estradizione. Tra essi ha citato Bastianini, Giunta, Gambara, Mischi, il gen. Robotti e Roatta.

Nuova convocazione della Conferenza dei «16»

LONDRA, 12. — Un portavoce del Foreign Office ha annunciato oggi che Gran Bretagna e Francia hanno raggiunto un accordo generale per la convocazione di una nuova conferenza dei 16. I direttori degli Affari Economici del Ministero degli Esteri francese Herve Alphand si recherà domani al Foreign Office per prendere gli ultimi accordi in vista della conferenza.

Truman chiede al Congresso di votare un bilancio di guerra

Il 46 per cento delle spese per scopi militari e internazionali
Gli "aiuti" all'Europa ridotti - Un discorso di Marshall

WASHINGTON, 12. — Il bilancio per l'anno fiscale 1948-49 presentato oggi da Truman al Congresso prevede una spesa complessiva di 39 miliardi e 669 milioni di dollari.

«Questa somma — ha detto il Presidente presentando il bilancio — è indispensabile per appoggiare la politica estera degli Stati Uniti».

Dopo aver sottolineato che «le spese del governo federale degli Stati Uniti sono ancora inevitabilmente dominate dalla guerra e dalle sue conseguenze», Truman ha quindi precisato che il 38% della somma totale — 11 miliardi e 25 milioni di dollari — sarà riservato alle forze armate dell'aria, di terra e del mare, e che il 18 per cento — 7 miliardi — sarà destinato alle spese internazionali. Di questi 7 miliardi, 4 miliardi e 500 milioni sono destinati al finanziamento del piano Marshall per il 1 anno (la differenza tra questa cifra e i 6 miliardi e 800 milioni già chiesti da Presidente Truman al Congresso è data dal fatto che i 6 800 000 000 riguardano un periodo di 15 mesi, più vasto cioè di quello coperto con l'attuale bilancio).

«Più del 46% del bilancio degli Stati Uniti — ha dichiarato il Presidente Truman — e cioè più di 18 miliardi di dollari, saranno dunque utilizzati, per le forze armate e per le spese internazionali. Il resto — 21 miliardi e 600 milioni di dollari — permetterà di far fronte alle spese interne, come il pagamento degli interessi del debito pubblico e pensioni agli ex combattenti, le assicurazioni sociali, i trasporti, le comunicazioni, il commercio e l'industria».

Il Ministero degli esteri ha ritenuto di aver ridotto di oltre 2 miliardi di dollari l'importo complessivo degli aiuti finanziari originariamente richiesti per a Gran Bretagna, la Francia la Germania occidentale e la Grecia, nel primo anno del programma di «aiuti» previsti dal piano Marshall.

Riduzioni sono state fatte anche agli «aiuti» per l'Italia, la Danimarca e la Svezia.

Ulteriori riduzioni sono previste sulla cifra complessiva fissata finora dal Dipartimento di Stato in 17 miliardi di lire.

Marshall si è presentato avanti alla Commissione esteri della Camera dei rappresentanti per difendere il suo piano.

Marshall si è udendo alle difficoltà che si verificherebbero negli Stati Uniti in caso gli «aiuti» non venissero approvati in maniera adeguata, ha detto «Se non interverremo per risolvere il problema in Europa esso rimbalzerà sugli Stati Uniti con aspetti per noi assai più sfavorevoli».

NUOVO SCACCO AL GOVERNO LABURISTA

Un comunista eletto segretario del sindacato inglese degli elettrici

LONDRA, 12 — Il Partito comunista britannico ha vantato oggi un'altra vittoria di fronte alla campagna del Partito laburista per la eliminazione degli aderenti alla estrema sinistra dai posti dirigenti dei sindacati. Infatti il sindacato degli addetti alle elettricità ha eletto a proprio segretario generale, con una maggioranza di due terzi, il comunista Walter Stevens.

Come è noto tre giorni fa i minatori del Galles rielessero a grande maggioranza i cinque comunisti membri del Consiglio Esecutivo del sindacato nazionale.

L'Esercito Democratico greco di nuovo all'offensiva

PRAGA, 22. — La radio «Grecia Libera» ha annunciato oggi che le truppe dell'Esercito democratico Greco hanno liberato otto villaggi 140 abitanti dei quali si sono uniti alle forze repubblicane. Il comunicato aggiunge che in Epiro a sud di Keramika i partigiani hanno inflitto sensibili perdite alle truppe monarchiche pur essendo queste maggiori di numero ed appoggiate dall'aviazione.

Precisazioni di Palazzo Chigi

Palazzo Chigi ha tenuto a precisare, «in merito ad alcuni apprezzamenti circa i candidati di nazionalità elvetica proposti dal governo italiano alla carica di Governato e di Trieste apparsi su un quotidiano del mattino», che uno dei tre candidati fu effettivamente rappresentante della Svizzera a Vichy e che un altro ebbe effettivamente contatti con gli alti comandi nazisti durante la guerra.

Ringraziamo Palazzo Chigi per l'autorevole conferma a quanto avevamo scritto, nonchè per il lusso di particolari, ancora non conosciuti da noi, che il conte Sforza ha voluto aggiungere di sua iniziativa.

LA LEGGE SULLA STAMPA A MONTECITORIO

Schiavetti si oppone al progetto del Governo

La ripresa parlamentare, che doveva essere dedicata all'esame della legge sulla stampa, non ha attirato molti deputati e di essi sono 47 erano presenti quando ieri ha avuto inizio la seduta della Costituente. Di questo vuoto ha approfittato l'on. BENEDETTINI per domandare la parola — dopo che vari oratori avevano commemorato il defunto sindaco di Velletri, on. Bernabei — allo scopo di tentare una commemorazione dell'ex traditore Vittorio Emanuele III e delle generali. Il compagno TERRACINI fa presente all'ordine del monarchico come nella stessa aula nella quale ora si vorrebbe commemorare l'ex re, pochi giorni prima e a sua sollecitazione consacrata la Repubblica.

Subito dopo CONDORELLI commenta il centenario dei moti siciliani del 1848 ed ha inizio il dibattito sulla legge sulla stampa.

Il compagno SCHIAVETTI apre la discussione deplorando che il progetto non garantisca la libertà di stampa dagli arbitri del potere esecutivo. Egli osserva che le grandi aziende che investono capitali nelle imprese editoriali, più che cercare un buon affare vogliono solo accaparrarsi influenze politiche di qui la necessità che i giornali non possano essere proprietà di privati ma soltanto di partiti o di organizzazioni sindacali e culturali.

LABRIOLA: «Che libertà di stampa è questa. Non sono d'accordo».

SCHIAVETTI: «Sono lieto di non essere d'accordo con lei come sono lieto, invece di esserlo con un sincero democratico come Bonea».

LABRIOLA: «E' lei invecchiato».

A SCHIAVETTI è facile ribattere che in quanto ad invecchiamento Labriola non è secondo a nessuno. Il deputato socialista prosegue elogiando l'istituto dell'albo dei giornalisti.

Prende quindi la parola l'on. GIANNINI, il quale domanda il rinvio del disegno di legge alle prossime assemblee legislative perchè possano esaminarlo con maggiore calma.

In difesa del progetto parlano per ultimi gli on.li BETTIOL e MANZINI.

Schiacciante vittoria a Napoli della mozione unitaria socialista

28 mila voti alla mozione Basso

La giornata di ieri segnata nuovi sussulti intorno al nato-morto «Blocco nazionale».

La Giunta qua unquista ha approvato ieri l'operato di Gianniti, respingendo nel contempo le dimissioni dei Tieri, in attesa che gli presenti i conti della sua gestione amministrativa del Fronte.

Di fronte alla polverizzazione e alle beghe interne delle destre, si rafforza invece il fronte unitario della sinistra: un esempio il Congresso socialista di Napoli, dove la mozione Basso ha ottenuto 28 mila voti contro 89.

Come le ciliege

Come forse è noto, il codice penale fascista del '30 è ancora in rigore. Che questo sia un fatto vergognoso, tutti sono d'accordo nell'ammetterlo, perfino il governo democristiano, il quale infatti giudica quel codice vergognosamente debole e democratico.

Urgeva appesantirlo, e naturalmente in senso antioperaio: i vecchi gerarchi del partito che siedono nel governo (vari Corbellini, Pella, ecc.) non hanno avuto difficoltà a suggerire «aggiornamenti». Così è saltato fuori il decreto sui «blocchi stradali». Un decreto che nella sua gravità nemmeno i fascisti avevano avuto il coraggio di varare. Pacciardi e Saragat si sono mostrati più coraggiosi.

Ma una volta che ci si mette sulla via antioperaia, una ciliegia tira l'altra. Superata la pregiudiziale del codice del '30, si è subito superata anche l'altra fastidiosa pregiudiziale del Parlamento. Il decreto che prevede «sanzioni severissime» contro i «blocchi» non sarà trasmesso, neppure per conoscenza all'Assemblea.

E' un metodo che il Gran Consiglio ha messo in atto, con discreto successo per una ventina d'anni. Poi sono sopravvenute alcune complicazioni cui non vorremmo che dovessero andare incontro anche i nostri attuali e molto paterni governanti.

Comunque questo lo vedranno i disoccupati i quali ancora hanno diritto al voto.